

PROEMIO.



L Dominio , l'Impero è vn' autorità, con la quale vanno congiunti gli ordini di Dio. E' legge di Natura, la quale rende gli vni Superiori , gli altri soggetti. E' Regola, di politica Celeste , data alle menti elette dal supremo Motore, acciò ch'in particolari sfere , sotto il di lui moto, diano anch'esse il moto al mondo.

Quindi è , che la Natura nostra, inclinata alle cose sublimi, poiche da quelle trasse la sua primiera origine, fassi ardita , e stimando Gloria il Regnare, felicità il Gouerno , auidamente vi aspira. Ma si conceda , che cieche sieno le voglie de' Mortali, quanto è cieca la fortuna , niuna cosa è più difficile del regnare. Il Regno piace, ma sempre è graue. Il dominare è gran mole , perciò dona gran molestia. Chi regna è seruo de' suoi sudditi , poiche è seruaggio il Regno. E perche nelle alte Regioni si solleuano le tempeste , vi vuole pari alla Dignità la fortezza, e'l valore, per sapersene schermire. Non à tutti è concesso di nauigar sicuro in vn Mare, per lo più turbato. Chi preme il seggio dell' Impero, tal' hora vien dal proprio Impero oppresso : ne' tutti hanno il priuilegio d'essere faticosi nel Negotio , forti ne' pericoli , industri nell'agire, pronti nell'operare, e prouidi nel prouedere. Il regger bene è vn' arduo soggetto di fortuna, altrettato grauofo, quanto honoreuole, come ben disse Tacito. E perciò soggiunse Seneca, che non è da dispregiarsi, ma neanche da ambirsi. In ordine al che, essendo stato interrogato Apollonio da vn Re di Babilonia, chi fosse il più degno dell' Impero, rispose, quello, che sarebbe più atto
à sop-

Jo. Maria Subary J. M.